Carissimo Nonino, abbiamo già scritto molte volte, ma da te non abbiamo notizie da cinque mesi e siamo molto in pensiero tutti: spero che voi state tutti bene. Scrivi spesso, almeno due volte alla settimana. Appena ricevi questa, scrivi subito subito. Tu certamente continui a lavorare, e di sicuro ti fai onore, perchè sei sempre stato diligente e bravo. Ti hanno concesso il giorno di vacanza che volevi? Fai delle gite con i tuoi compagni? Forse per quest'anno non ti daranno delle ferie. Qui noi siamo in vacanze, e sarebbe tanto bello se ci fossi anche tu con noi: ci divertiremmo tanto tutti insieme. Il tempo è piuttosto freddo, cosa strana, pensando che siamo in agosto. I bambini escono poco e giocano molto a francobolli, trafficano: comprano vendono, come dei veri commercianti. Coro me sono sempre i soliti.

Io ho incominciato a studiare un po', ma non faccio un granche. Vado spesso alla Biblioteca del Castello, che è aperta a tutti gratuitamente, e qui ho già letto: "Tra bistori e forbici" del Majocchi: un libro molto interessante di ambiente chirurgico. Il Majocchi scrive semplicemente, umanamente: ci sono delle pagine veramente commoventi, senza che l'autore cerchi apposta l'effetto. Ci introduce negli ospedali, nelle sale operatorie, e ci mostra operazioni, miserie della carne, e sofferenze dell'anima, spesso causate da sofferenze fisiche. E ogni episodio è caldo, vivo, e sopratutto vero e sinceramente sentito. Il Majocchi ha scritto, prima di questo, un altro libro: "Vita di chirurgo", che dicono ancora migliore, e che io non ho trovato.

Mi sono dovuta rassegnare a leggere alla Biblioteca, perchè i miei soldi li ho esauriti con Dostoiewski di cui ho comprato: "I fratelli Karamaz=

Zoff», «L'Idiota», «I Demoni», «Delitto e castigo». Poi ho comprato «Guerra e pace» di Tolstoi; «Le crime de Sylvestre Bonnard» di Anatole France, «93» di Victor Hugo; le «Prime» del Petrarca.

Ho in vista una magnifica edizione dei «Miserabili» in francese ma sono troppo cari, anche ad altri libri ho dovuto rinunciare.

Ieri sono andata dai contadini a Trento, e li ho aiutati a cogliere prugne: le prendono ancora un po' acerbe e le vendono al Motta che le fa candite. Ne ho mangiate tante, mature però e tante, che poi stanotte mi sono sentita poco bene, e mi sarei meravigliata, se fosse stato altrimenti.

Quei contadini sono molto gentili e simpatici e hanno un magnifico orto, ricco di frutta: l'uva già pende in grossi grappoli promettenti, le pesche sono già rosse: sono vellutate e buonissime. Poi hanno tutte le verdure e prugne e fiori.

Di qui tutti ti salutano tanto: Agimon e Inzi che sono venuti qualche volta da noi a giocare a bridge. La mamma ti bacia, e il papà e i bambini ti abbracciano.

Salutami tutti, specialmente la nonna.

Baci dalla tua Lola

7-8-941